



1 giugno 1985

## **Gli inglesi più onesti dei belgi**

Il governo della signora Thatcher, con una decisione di grande realismo e di altrettanta opportunità politica, ha tratto l'unica conseguenza possibile dopo la tragedia di Bruxelles. Le squadre inglesi non giocheranno le prossime coppe europee. L'autoesclusione è soltanto formale e vorrebbe dimostrare un burocratico rispetto dell'autonomia degli enti sportivi. Dietro l'invito a ritirarsi, in realtà, c'è un ordine che reca la sigla del primo ministro inglese. È una decisione dolorosa. Pagano i clubs che non soltanto sono estranei al dilagante teppismo, ma anche e soprattutto vittime. Paga tutta l'organizzazione calcistica, privata di nomi prestigiosi e di apporti tecnici rilevanti nei tre tornei continentali. Pagano i giocatori inglesi esclusi da una grande ribalta. Paga infine quella immagine dell'"Europa unita" che il calcio ha espresso per tanti anni, facendo da avanguardia alla cultura, all'economia, alla politica. Un brutto giorno, davvero. Doloroso per quanto sia, però, questo provvedimento di emergenza era assolutamente necessario. Il governo inglese non poteva non prendere atto - dopo quanto è avvenuto a Bruxelles per opera di quelle "orde barbariche" -, di un gravissimo problema sociale che turba gravemente il Paese e che trova da almeno dieci anni nel calcio le sue manifestazioni più cruente. Si tratta di un tarlo velenoso e dilagante che, con mezzi normali, non è stato possibile bloccare. E poi c'erano esigenze di immagine: l'Inghilterra non è un Paese che possa accettare in silenzio di essere messo sotto processo da tutta l'Europa, quale emissario di bande criminali. Ed infine la decisione di Londra ha anticipato i provvedimenti inevitabili della giustizia sportiva: sarebbe stato molto peggio, anzi deleterio, se gli inglesi si fossero limitati ad attenderli nell'indifferenza. Questa "autocondanna" ha anche un indubbio significato morale: è l'accettazione pubblica e ufficiale di una drammatica responsabilità. Non altrettanto si può dire, purtroppo, né dell'UEFA, né del governo belga. L'organismo europeo ha davvero perso ogni credibilità. Il messaggio del nuovo presidente francese Jacques Georges ha avuto solo il potere di alimentare il rimpianto per Artemio Franchi, indimenticabile "pilota" del calcio europeo. Con lui alla guida, l'UEFA non sarebbe mai caduta nella vergogna di Bruxelles, né in quella grottesca mistificazione delle proprie responsabilità organizzative. Quanto al governo belga, chi ha ascoltato l'altra sera alla TV i patetici balbettii del ministro dell'Interno Nohomb non ha bisogno di ulteriori spiegazioni. I responsabili dell'ordine pubblico non hanno capito nulla dell'avvenimento, né prima, né dopo la tragedia. In Italia un ministro che si fosse espresso come il signor Nohomb sarebbe già squalificato a vita. E stupisce che il capo della polizia di Bruxelles, capitale di uno Stato moderno ed evolutissimo, sia ancora in carica. Siamo ancora sommersi dalla tragedia. Di essa, anzi, continuano ad emergere aspetti e risvolti crudelissimi. Ma la peggiore offesa che si potrebbe fare a quelle povere vittime e all'atroce dolore delle loro famiglie è alimentare delle speculazioni, del livore, degli odii razzistici. Il governo inglese ha fatto la sua parte, la Juve ha aperto una sottoscrizione per le vittime, iniziative di solidarietà sorgono un po' dovunque. Certo i lutti non si cancellano. Ma per rispetto a quei morti occorre umanamente e anche sportivamente ricostruire, piano piano, ciò che Bruxelles ha brutalmente lacerato. Sotto questo profilo, giudichiamo onesta la decisione del presidente Sordillo e dei dirigenti federali di confermare la partita Italia-Inghilterra del 6 giugno a Città di Messico. L'ipotesi di annullarla era nell'aria. È stata





giustamente scartata. Sarebbe stata una ingiusta provocazione morale, in un momento in cui occorre ragionevolezza e sarebbe stata soprattutto una vergognosa resa dinanzi a un'orda di delinquenti.



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

NOVIS – No Violence In Sport  
[www.novisport.eu](http://www.novisport.eu)  
[info@novisport.eu](mailto:info@novisport.eu)

NOVIS Project -590827-EPP-1-2017-IT-SPO-SCP (2017-2687)